

ISTITUTO UNIVERSITARIO
DI ARCHITETTURA
VENEZIA

CORSO DI LAUREA IN URBANISTICA

PALAZZO TRON

IL DIRETTORE

data 21 Febbraio 1983

S. CROCE 1957 - 30125 VENEZIA
TEL. 703114

Ai membri del
Consiglio di
Corso di Laurea in Urbanistica

L o r o I n d i r i z z i

B83f/1 ►

Oggetto : Convocazione del Consiglio di C.d.L. per il giorno
giovedì 3 Marzo - h.11.00 - Aula B2 - Ca' Tron.

Anche la convocazione del 16/2 è andata deserta, per la seconda volta, come ben sanno i presenti, per la persistente assenza di un cospicuo numero di docenti (vedasi elenco allegato).

Sono quindi costretto a riconvocare il Consiglio di C.d.L.

Poichè durante la discussione informale che pure si è svolta è stato ampiamente discusso l'o.d.g. Bottino, con larghi consensi, salvo che sulle ultime frasi relative alle conclusioni, che la stessa presentatrice si è offerta di riformulare, propongo di partire dalla votazione formale di detto o.d.g. emendato. Si allega intanto il testo originario.

Successivamente, da parte di Francesco INDOVINA è stata avanzata la richiesta di una discussione generale sul contenuto complessivo del C.d.L. e sugli orientamenti futuri, come atto immediatamente successivo alla definizione dell'organigramma di direzione del C.d.L.

A questo punto è stata presentata da Marco ROMANO sotto forma di pregiudiziale, la richiesta di anteporre la discussione di carattere generale alla formulazione dell'organigramma.

Questa pregiudiziale va quindi posta in votazione. Si tenga però presente che :

- a) per una discussione seria, sulla base di documenti presentati occorre un certo tempo di preparazione;
- b) esiste il traguardo invalicabile del 17 marzo, data in cui il C.d.F. discuterà sullo statuto e che per quella data vanno assunte alcune decisioni preliminari (adeguamento immediato del C.d.L. in Urbanistica al DPR di riforma o richiesta di adeguamento posticipato, per dar modo di sviluppare la discussione e di sondare eventuali possibilità di modificazione del DPR stesso);
- c) è necessario dotare al più presto il C.d.L. di una struttura direttiva più adeguata alle necessità.

Tenuto conto di quanto sopra, formulo il seguente ordine del giorno per la riunione, che convoco per giovedì 3 marzo, h.11.00 precise a Ca' Tron, aula B2 :

- 1) Votazione sull'o.d.g. Bottino, emendato
- 2) Votazione sulla pregiudiziale Romano
- 3) In base all'esito precedente, passaggio alla votazione sull'organigramma (vedasi proposta allegata) o, in alternativa, predisposizione della discussione di carattere generale su

contenuto e orientamenti del C.d.L.

- 4) Se l'organigramma proposto (o altro in alternativa è votato) passaggio alla designazione dei nominativi
- 5) Ripresa dei punti all'o.d.g. delle convocazioni precedenti e non esauriti
- 6) Varie ed eventuali.

Credo superfluo aggiungere che tutti i docenti del Consiglio di C.d.L. si devono sentire impegnati a non mancare a questa convocazione che, per quanto mi riguarda, ove andasse ancora deserta, sarebbe per me l'ultima da me firmata.

Prof. Giovanni ASTENGO



ALLEGATI :

- n°1 - o.d.g. Bottino
- n°2 - proposta di organigramma per la direzione del C.d.L. in Urbanistica
- n°3 - elenco dei presenti al C.d.C.d.L. del 16/02/1983.

Unità
allegata
B83f/2 ►

"ATTUAZIONE DPR 806/82, CONSIDERAZIONI E PROPOSTE
DEL CONSIGLIO DI C.d.L. IN URBANISTICA"

Occorre innanzitutto partire dalla considerazione di fondo che il DPR 806/82 sulla riforma delle Facoltà di Architettura presenta due caratteristiche fra loro collegate una contraddittoria.

Da un lato infatti, il DPR rappresenta per il Corso di Laurea di Architettura una indubbia e avanzata operazione di rinnovamento: sia, complessivamente per l'articolazione del C.d.L. in indirizzi diversi, che rende più adeguata la preparazione didattica e la figura professionale dell'architetto; sia, specificatamente, per l'estendersi di discipline urbanistiche e territoriali in tutte le Facoltà italiane - sotto forma di indirizzo odi Corso di Laurea - , con ciò testimoniando il pieno riconoscimento e successo dell'avanguardia culturale posta ben dieci anni prima, dal C.d.L. di Urbanistica di Venezia.

Un'innovazione, quindi, che richiede e sollecita una rapida attuazione del decreto.

D'altra parte il DPR 806 costituisce per il Corso di Laurea in Urbanistica un notevole passo indietro, che gli sottrae autonomia e specificità disciplinare, imbrigliandone forzatamente il percorso didattico, ne mette in discussione l'originale disegno politico-culturale e costringe ad un approfondito dibattito da cui far scaturire precisi orientamenti di ristrutturazione, anche istituzionale.

Un passo indietro che richiederebbe un ritardo nell'applicazione del decreto ed una pausa di riflessione.

Ma occorre anche considerare che la difficoltà del mancato riconoscimento del titolo, che ha pesato notevolmente tra le varie difficoltà, interne ed esterne, del C.d.L., sta per essere superata: nonostante la pervicacia di battaglie corporative contrarie, è attualmente all'esame della commissione parlamentare, per arrivare a rapida approvazione, il d.d.l. 3606/82 sulla professione del pianificatore urbanista; e che tale disegno di legge, riferendosi e correttamente interpretando, la definizione della materia urbanistica data dal DPR 616/77 - aspetto invece totalmente disatteso dal decreto - assegna al laureato in urbanistica

una capacità d'intervento che dalla scala territoriale arriva alla scala del dettaglio planivolumetrico.

E' evidente che ciò induce a rivedere ed aggiornare tempestivamente - e l'applicazione del decreto può costituirne l'occasione contestuale - parte dell'attività didattica e di ricerca del C.d.L. di Urbanistica, per renderla più adeguata ed esauriente a tale figura professionale.

Entrando quindi nella logica dell'applicazione del decreto, il Consiglio del C.d.L. rileva innanzitutto

- nel metodo che laddove l'attuazione del decreto tocca aspetti comuni ai due C.d.L., deve essere affrontato come "interesse comune" dei due C.d.L. e quindi è di pertinenza del Consiglio di Facoltà. Ciò al di là delle carenze o ambiguità della declaratoria del decreto 806 e del decreto 382, laddove non fanno esplicito riferimento agli organi istituzionali di competenza. E' questo, in particolare, il caso dell'attuazione degli indirizzi;
- nel merito che lo stesso decreto 806, nel riferirsi all'attivazione dell'indirizzo di urbanistica o del Corso di Laurea di Urbanistica, fa implicitamente riferimento ad un "unico" sbocco urbanistico della Facoltà di Architettura, prevedendo la trasformazione consequenziale e alternativa dell'indirizzo in Corso di Laurea (e non la contestualità!).

Ciò è comprovato:

- innanzitutto dall'esplicito disegno di fondo del decreto che affronta in un'ottica "comunitaria" i due C.d.L. (quello stesso disegno che mortifica il C.d.L. di Urbanistica riportandolo ad un derivato della Facoltà di Architettura);
- dalla quasi totale analogia dei percorsi didattici ipotizzati dal decreto per l'indirizzo di Urbanistica e per il C.d.L. di Urbanistica, analogia che trova un maggior riscontro nei documenti rispettivamente del C.d.L. di Architettura istitutivo dell'indirizzo di Urbanistica e del C.d.L. di Urbanistica istitutivo degli indirizzi Urbanistico e Territoriale.

Risulta pertanto del tutto immotivata e illegittima la scelta attuata dal C.d.L. di Architettura di attivare, parallelamente e all'insaputa del C.d.L. di Urbanistica l'analogo indirizzo.

Il Corso di Laurea ritiene che tale scelta non solo rappresenti un elemento di controriforma che contraddice qualsiasi logica attuazione del decreto, ma costituisca soprattutto un grave elemento di discredito culturale e politico dell'intera Facoltà di Architettura :

- sia perchè denota la completa assenza di un disegno politico-culturale e didattico complessivo dell'IUAV;
- sia perchè non risponde ad alcuna logica di coesistenza, in una unica Facoltà, di due C.d.L., non è motivata da alcuna significativa differenziazione disciplinare, ma si ispira unicamente ad una sorta di "concorrenzialità" basata su un ingiustificato spreco di risorse (umane e finanziarie): mentre, da un lato, esistono già attivate, nel C.d.L. di Urbanistica, le diverse discipline (e i relativi docenti) necessarie a coprire quasi completamente tutta l'offerta culturale, professionale e di ricerca ipotizzata dall'indirizzo di Urbanistica, dall'altro si vuole promuovere in parallelo l'attivazione delle stesse discipline nel C.d.L. in Architettura;
- sia perchè crea notevole disorientamento negli studenti, di cui non è stata neppure sondata l'effettiva "domanda" o opzionalità in alternativa al C.d.L. in Urbanistica.

Tutto ciò considerato, si individuano due soli modi per procedere correttamente :

- 1) il C.d.L. in Urbanistica costituisce l'unico sbocco urbanistico dello IUAV e in quanto tale deve essere organizzato in modo da coprire disciplinarmente tutta l'offerta culturale e professionale che richiede la figura dell'urbanista, così come definita dal d.d.l. 3606.

In questo senso verranno attivati da subito due indirizzi :

- a-l'indirizzo di Pianificazione e Progettazione Urbanistica il cui progetto formativo dovrà privilegiare l'analisi, la progettazione e la attuazione degli interventi, e relative problematiche, della scala microubanistica e della scala urbana.
- b-L'indirizzo di Pianificazione e Programmazione Territoriale che dovrebbe mantenere, opportunamente adeguate nel percorso disciplinare, le caratteristiche attuali del C.d.L. .

2) Si apre l'indirizzo di Urbanistica del C.d.L. di Architettura e il C.d.L. di Urbanistica ripropone con forza la creazione della Facoltà di Pianificazione Territoriale e Urbanistica, strada che può essere percorribile da subito.

Non esistono altre alternative di promiscuità disciplinare o ancora peggio di corsi/indirizzi in parallelo.

Si ritiene comunque che questo processo di trasformazione non può essere guidato nè da atteggiamenti burocratici nè, tanto meno, affidato alle decisioni di pochi, ma deve interessare, attraverso un dibattito approfondito e largo, tutta la Facoltà nel suo complesso.

Si chiede pertanto che tale argomento venga iscritto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio di Facoltà.

Unità
allegata
B83f/3 ►

PROPOSTA DI ORGANIGRAMMA PER LA DIREZIONE DEL
CORSO DI LAUREA IN URBANISTICA

Presidente del C.d.C. di L., con compiti di rapporti esterni a livello nazionale e internazionale.

Vicepresidente, con delega specifica relativa ai rapporti con l'I.U.A.V.

Segretario

Responsabili di commissioni di studio

- 1) Commissione di coordinamento didattico.
- 2) Commissione di attività promozionali.
- 3) Altre eventuali.

N.B.: I due direttori di dipartimento D.U. e D.A.E.S.T. saranno impegnati a collaborare nelle commissioni di studio, in particolar modo per garantire l'attuazione del punto 5 dell'art.94 del DPR 382/80, che prescrive di "organizzare nella maniera più efficace le attività di insegnamento e il loro coordinamento con le attività di ricerca".

Unità
allegata
B83f/4 ►

Presenze al Consiglio di Corso di Laurea in Urbanistica
del 16 Febbraio 1983 - h.16,30.

ASTENGO

INDOVINA

BOATO

BERNARDI

MEMO

BOTTINO

PALERMO

CONTI

DI PRINZIO

REHO

ROMANO

DIAMANTINI

BALBO

VENTURI

FONTANARI

TUTINO

TREVISIOL

DOLCETTA

AMOROSINO

PICCINATO

BORTOLOTTI

COLLIDA'

JOGAN

Unità
allegata
B83f/5 ►

Al Prof. Giovanni ASTENGO
Presidente

a tutti i colleghi
del Consiglio del
C.d.L. in Urbanistica

Loro Indirizzi

Caro Astengo, cari amici,
il mio dissenso con la linea del discorso sui destini del Corso di Laurea intorno alla quale ruotano da qualche tempo i dibattiti del Consiglio è da molto tempo radicale, come si evince da una lettera circolare epigrafata " Caro Francesco ", speditavi un anno fa, il cui contenuto non è mai stato messo all'ordine del giorno delle nostre riunioni.

Chiedo dunque che la discussione su queste mie tesi sia posta al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio (convocato per questa parte come Assemblea con gli studenti); chiedo altresì che tesi differenti - sul la cui incrostazione più che sulla cui condivisa asserzione oscillano da qualche tempo i nostri pigri dibattiti - vengano esposte con identica chiarezza in modo da rendere possibile un giudizio strategico dalquale dipende - come secondo punto all'ordine del giorno - ogni proposta concernente la Presidenza e la direzione del Consiglio e del Corso di Laurea e in seguito - come terzo punto - un conseguente programma operativo.

- 1°- Il Corso di Laurea, in quanto istituzione, si fondava su una ipotesi disciplinare (la possibilità di selezionare la domanda sociale sulla base di una "razionale" scelta di piano) e politica (il centro sinistra) oggi non resuscitabili : sfido chi non sia d'accordo con me a sostenere all'opposto che la nostra società - italiana ma occidentale ma planetaria - è con tutta evidenza avviata verso un controllo pianificato delle risorse territoriali con un conseguente sicuro inserimento delle domande di tecnici aivari livelli istituzionali.
- 2°- Le istituzioni sopravvivono ai loro fini iniziali, spesso con destini anche migliori: la "morte" del corso di Laurea nelle sue ipotesi primigenie non ne nega la resurrezione, precisamente come la putrefazione dell'ipotesi culturale su cui sono costruite le facoltà di architettura non ne ha impedito la ricorrente vitalità culturale e politica.
- 3°- Si tratta allora di ragionare su ciò che il corso di Laurea "è", non su ciò che avrebbe dovuto essere o su ciò che vorremmo fosse. Sostengo che il Corso di Laurea in Urbanistica è il luogo dove in Italia si incontrano più numerosi - sulla carta - i sentieri disciplinari che costituiscono la cultura più aggiornata) dal momento che solo in questo Corso di Laurea uno studente può imparare insieme economia, sociologia, geografia, ecologia, storia, politica, matematica, fotografia, comunicazioni visive e tutta una gamma di argomenti ancora più vari e fantasiosi che incrociano le nostre lezioni. Sicchè gli studenti e i laureati del Corso di Laurea in Urbanistica devono essere i più bravi d'Italia perchè più intelligenti all'origine - per averlo scelto - e i più preparati alla fine - per averlo seguito.
- 4° - Di conseguenza i nostri studenti sono quasi indifferenti all'albo professionale - obiettivo talvolta dei loro primi predecessori - perchè non sono gran che inte

ressati allo specifico di "firmare PRG", ma all'infinità di campi diversi nei quali la loro preparazione culturale gli consentirà di intervenire professionalmente. Se ciascuno dei colleghi del Consiglio avesse la bontà di elencare ad una assemblea di studenti le sue attuali attività professionali, specificando quali avrebbero bisogno di una iscrizione all'albo, l'argomento uscirebbe per sempre di scena.

5° - Se è così il Corso di Laurea in Architettura, con il suo indirizzo in Urbanistica e con il suo specchietto di un consolidato albo professionale, non ci fa alcuna concorrenza, e tanto meno ne soffriremo quanto più accentueremo le nostre diversità, quanto più punteremo (anche per elevare il numero degli studenti frequentanti dagli attuali 8-10 ai 20-25 che considero il massimo compatibile con una seria scuola di élite) sull'intero dispiegarsi della nostra "intelligenza".

6° - Ritengo che questa "intelligenza" stia, come sta da sempre, nel descrivere di ogni disciplina il contenuto consolidato e mostrarne contemporaneamente le incrinature nelle zone di "frontiera", i sentieri che si dipartono e si intrecciano a partire dalle fessure del dubbio, gli orizzonti dove si incontrano con altri sentieri e con altri dubbi nel panorama complesso della "crisi" e insieme i termini del "sogno", del "progetto moderno" che si scompongono e ricompongono nei giardini del futuro.

7° - In questa ragionevole prospettiva i quattro o cinque insegnamenti che il DPR 806/82 ci impone di condividere con il Corso di Laurea in Architettura non mi paiono affatto un danno, perchè saranno per i nostri studenti solo la fastidiosa constatazione di quanto abbiano scelto bene iscrivendosi al Corso di Laurea in urbanistica e non certo una tentazione: a meno che non siamo noi stessi così stupidi, da perdere nel quotidiano quel

confronto avuto nella prospettiva.

8° - Ne consegue che il maggior numero di docenti del quale il Corso di Laurea dispone costituisce una straordinaria risorsa purchè non venga dispersa e segmentata in un fascio di corsi tra loro alternativi, sotto l'etichetta degli optional o degli indirizzi.

- a) Non griderei allo scandalo se qualche docente volesse scegliere di insegnare nel Corso di Laurea in Architettura: ciò potrebbe emergere da una nuova e più precisa vocazione personale (sono fermamente convinto che alcuni tra noi non siano affatto convinti della nostra specificità); dal desiderio di confrontare alcune ipotesi con platee più vaste; dalla accessibilità del programma didattico a studenti di ambedue i corsi di laurea (di tutti quelli di architettura o dei soli d'indirizzo urbanistico).
- b) I corsi che ruotano intorno alla componente disciplinare consolidata hanno figura e condotta tradizionale, ma non coprono tutto l'arco delle materie obbligatorie.
- c) Gli altri docenti si raggruppano - con i medesimi impegni didattici - attorno a temi di "frontiera", che daranno luogo a seminari obbligatori per gli studenti ma tesi contemporaneamente a polarizzare interessi oggi dispersi altrove, supporto di una rinnovata immagine culturale del Corso di Laurea. Penso ai temi della razionalità amministrativa (che può avere approfondimenti teorici e offrire occasioni di collaborazione con i governi locali); penso ai problemi politico-territoriali continuamente emergenti sui quali troppo spesso tacciamo; penso ovviamente agli interrogativi aperti nella nostra disciplina ed in tutte quelle presenti tra noi; penso ad una o più scuole di specializzazione.

Tutto questo, che si può fare nell'ambito del DPR 382,

non vuole costruire steccati tra i docenti - è ovvio -
ma si pone nell'ottica di una continua circolarità dei
ruoli e delle esperienze.

C'è in tutto questo, certo, una razionalità orgoglio-
sa che contrappongo volentieri alla recente ventata di ma-
sochismo perchè non ritengo - come "padre fondatore" (e co-
me padre tout-court) - di dovermi strappare le vesti. se
mio figlio è cresciuto "diverso": non è per questo "sba-
gliato" e anzi proprio per questo indica insieme un "suc-
cesso", che non si misura necessariamente in termini di
"attuazione" del progetto ma soprattutto come nuove stra-
de da percorrere.

Marco Romano
Marco Romano

Venezia, 21 Gennaio 1983